

#ioscrivodacasa

**Paola Pellai
La mia chantilly
e... andrà tutto bene**



#ioscrivodacasa è l'iniziativa lanciata a Marzo 2020 dall'Associazione Lettori Virali per raccogliere i pensieri, sotto forma di racconto breve, di quanti sono rimasti a casa a seguito delle misure adottate nel nostro paese per bloccare il diffondersi del Covid-19. Il tema del racconto è “**#andratuttobene. I miei giorni ai tempi del coronavirus**”. Questa collana è formata dai racconti inviati dagli scrittori a Lettori Virali.

PAOLA PELLAI

**LA MIA CHANTILLY
E... ANDRÀ TUTTO BENE**

Concorso
#ioscrivodacasa

È vietato la copia, modifica, riproduzione, pubblicazione,
trasferimento, caricamento o distribuzione anche parziale senza
il preventivo consenso scritto.

© Lettori Virali.

LA MIA CHANTILLY E... ANDRÀ TUTTO BENE

Dopo due mesi ingarbugliati di “andrà tutto bene”, ho deciso di premiarmi con un rassicurante “sarà molto buona”. Mi sono messa a fare una torta, di quelle che di solito fanno la differenza nelle puntate di Masterchef. Ho scelto una laboriosa e bulimica Chantilly: pannosissima fuori, soffice come un piumino dentro e decorata con rosoni e capitelli. Del resto in una quarantena simile agli arresti domiciliari, se non vuoi sbroccare devi cuocere il tempo a fuoco lento e farlo lievitare insieme alla speranza. Il Coronavirus ci ha ribaltato la vita e le abitudini. Praticamente non solo hai sempre fame, ma l'obbligo della distanza sociale tra i fornelli ti stimola alla solitudine, fonte d'ispirazione e spinta ad osare l'impossibile. Intanto nessuno ti vede. Sì, insomma, puoi fingere di essere una chef o, eventualità più rara, scoprire che sei una chef ma non te ne eri mai accorta.

Una Chantilly non esce dal nulla. Richiede attenzione, sperimentazione, applicazione. Il Coronavirus non ti lascia scelta: devi chiuderti da sola in cucina e studiare. Non è periodo per consulti di gruppo con le amiche. Si ricorre al salvagente dei tutorial su internet. Si scelgono

accuratamente, più di uno. Li guardi e li riguardi, anche per qualche ora, intanto il tempo non ti manca.

E poi bisogna mettersi in testa che è proprio come ha detto Vincenzo De Luca, il governatore della Campania, per la pastiera napoletana: le prime ti escono una ciofecca e sono da buttare via. Ma poi migliori. Ed in effetti all'inizio invece di una Chantilly usciva solo Chan o solo Tilly. Un'incompiuta inguardabile, per essere benevola.

Non mi sono scoraggiata e mi sono pure ricordata che da piccola ho avuto più di un incontro ravvicinato con il manuale di Nonna Papera e la sua mitica torta di mele. In cucina frullino e forno nessuno me li ha mai portati via. Gli esperimenti, ecco, per quelli mi è sempre mancata un po' di pazienza perché io sono abituata ad agire e lavorare con le parole e quelle le trovo sempre. Fare una ciambella senza buco mi sembrava poco originale, così come inventarmi una colomba farcita per l'imminente Pasqua. Mi sono innamorata subito della Chantilly per due motivi: l'accento snob francese del nome e l'assenza di liquore perché a me l'alcol piace berlo a parte. Ho studiato, sbagliato, assaggiato, accidentato ma alla fine mi sono data un bel 10. Questo per dirvi che, da oggi in poi, la C non sarà più solo quella del Coronavirus ma pure della mia Chantilly. Sapevatelo...



Paola Pellai

È un Leone ancora a caccia dell'ascendente. Ha imparato a scrivere presto e non ha più smesso. Non ha insegnato a nessuno ma ha imparato da tutti. Da giornalista va a cercare le notizie, ottima scusa per non svuotare mai il trolley di viaggi ed incontri. Da scrittrice (due libri di fotostorie, *Il tempo di uno sguardo* e *Fatti sentire*) racconta quello che i cinque sensi le mettono lungo il cammino. Non ha una vita spericolata ma i suoi sogni volano sempre alto. Più coraggiosi di lei.



#ioscrivodacasa

© Lettori Virali

